

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 199

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt: In cruce signatos tara quod alma tegant?

Omnes ergo similes crucis obstringamur amore: Quae vult mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 3 Settembre 1903

IL PRESIDENTE dell'Opera dei Congressi

Il sig. conte Grosoli, riconfermato da S. S. Pio X presidente dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia, ha diretto, in data del 30 agosto, la seguente circolare ai signori Membri del Comitato Generale Permanente, dei Comitati Regionali, Diocesani e Parrocchiali, e delle Associazioni Cattoliche:

Nel comunicarvi la dolorosa notizia della morte del Sommo Pontefice Leone XIII, non vi nasco che nelle mani del Suo Successore io avrei rassegnate le mie dimissioni affine di lasciarlo più libero di imprimere all'Opera, in un momento solenne come questo, quell'indirizzo, che gli paresse più opportuno. E appena il glorioso Pio X fu innalzato al fastigio della Sede Pontificale, io compii questo atto, che stimavo un mio grave dovere, memore ancora delle circostanze, nelle quali Leone XIII mi aveva affidate le sorti dell'Opera dei Congressi del significato che allora assumeva la mia nomina, e dei precisi compiti nuovi che mi si imponevano.

S. S., pure apprezzando le ragioni delle dimissioni mie, ha voluto confermarvi vostro Presidente Generale; e al volere Suo, come già a quello di Leone, io ho dovuto chinare il capo, non senza — dappoiché colla sua assunzione una era nuova si apriva — chieder lumi, conforti per il difficile lavoro.

Alla mia franca esposizione dello stato attuale dell'Opera, delle interne e esterne difficoltà vive tuttora, dei metodi e del programma ricevuti in eredità, dei bisogni sempre nuovi, e della linea, secondo il povero parere mio e quello di molti miei confratelli e cooperatori nella direzione dell'Opera già tracciata e presa a seguirsi, S. S. si degnava accordare la più ampia approvazione. Sicché, nel riprendere le mie fatiche, oggi ho il conforto e la sicurezza di non trovarmi nuovo fra nuovi, estraneo fra estranei di pensiero e di tattica, ma di continuare semplicemente un lavoro interno di maggiore unione delle forze, di proseguire a dirigere e a favorire lo sviluppo della Opera, con quei criteri che altra volta ebbi l'onore di esporvi.

Non ho quindi in quest'ora da lanciare un programma di azione, ma soltanto di invitarvi a riprendere con maggiore alacrità la vostra missione, sicuri tutti che dal Vicario di Gesù Cristo, per il quale l'Opera è ed ha ragione di crescere, la benedizione paterna e soccorritrice non manca.

L'ufficio di Presidenza, nell'adunanza tenuta l'altra sera in Bologna, conscio della mente del S. Padre in ordine all'opportunità del Congresso ed ai regolamenti già stesi dal Comitato Generale Permanente, per motivi gravi, dovette rinunciare al mese di Settembre, sebbene a prima vista più adatto, e ne fissò la data ai giorni 10, 11 e 12 del prossimo Novembre.

Gli ordini del giorno delle materie da trattarsi verranno diramati in tempo, perché tutte le associazioni cattoliche ne prendano conoscenza, e quelli che interverranno a rappresentarle possano portare un efficace contributo di scienza e di pratica ed il Congresso si possa realmente giovare dell'esperienza di tutti.

Così fu d'ora ai cattolici si offre una immediata occasione di attività speciale, la preparazione al Congresso: attività che deve riguardare ancora l'intero campo dell'azione nostra; giacché ci dovremo riunire, non ad un geniale ritrovo, ma ad un severo studio, dove la constatazione del presente apra il campo a discussioni feconde per il futuro; e quanto si è già compiuto non sia altro che un prezioso insegnamento ed un reale impulso al di più, che la Chiesa e la Patria attendono da noi.

Tirannia di spazio ci obbliga rimandare a domani la pubblicazione della circolare del V Gruppo «Arte cristiana».

Cose di Corte e di Governo

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2. — Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di agosto 1903 superarono di lire 484,283 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal 1 luglio

a tutto agosto segnarono un aumento di L. 733,765 in confronto dell'esercizio precedente.

IL RE D'ITALIA A PARIGI

Parigi, 2. — All'ambasciata italiana si ritiene ormai sicura la data del 12 per la visita del Re a Parigi. Si fermerà sino al giorno 16.

NEI BALCANI

Eroismo di donne e di giovanetti.

Parigi, 2. — Si ha da Salonico che tutti i dintorni di Kuprulu sono in piena rivolta. Una banda di insorti comandata da una giovane maestra percorre i villaggi cercando di fare arruolamenti. 10 giovanette e 15 giovanetti si fecero arruolare. Una compagnia è stata inviata da Gumuldina per difendere due tunnels e il viadotto che si credono minacciati a Tohobanquell presso Dedeagatch. La polizia, a quanto si dice, avrebbe trovato a Armenguel, vicino a Salonico, un deposito di fucili e munizioni. L'insurrezione ha guadagnato tutto il nord di Salonico.

I successi degli insorti.

Parigi, 2. — Il Francois pubblica i seguenti dispacci:

Si ha da Hormanli, 1: Una banda di insorti comandata da Danef fece saltare colla dinamite un deposito militare turco nei dintorni di Demotika nel vilayet di Adrianopoli. Questo deposito conteneva 20,000 sacchi di farina che furono distrutti.

Si ha da Adrianopoli, 1: Le bande dei voivoda Gheorga, Teneff ed Armandoff attaccarono e dispersero una compagnia di turchi presso Keni, posto a 25 chilometri da Adrianopoli. I turchi ebbero oltre 150 morti.

— Gli insorti macedoni s'impadronirono del villaggio Koré-Keli nel vilayet di Adrianopoli, dopo aver distrutto completamente un distaccamento turco di 160 uomini. I voivoda Stojan e Voulcheff hanno attaccato le truppe turche nel villaggio di Tzikinor; 24 soldati turchi rimasero uccisi e 13 feriti. La bandiera degli insorti, che ebbero un solo morto, sventola sul villaggio.

L'Avanti assolto.

Dopo una seduta vivace, il tribunale si ritirò per 3 ore. Quindi esce e il presidente legge la sentenza, dichiarando non luogo procedere contro l'on. Ferri, contro il gerente dell'Avanti perché le accuse del giornale socialista riguardavano tutto il corpo della marina e i 35 ufficiali per i quali si doveva avere l'autorizzazione del loro capo Gerarchico. Condanna quindi gli ufficiali alle spese del processo.

IL CALDO

49 gradi all'ombra.

Madrid, 2. — A Siviglia il termometro salì a 59 gradi al sole e 49 all'ombra. Parecchie persone sono morte di insolazione.

Gli scandali d'una contessa

Nei giorni passati non abbiamo potuto parlare, impedito dalla sovrabbondanza della materia, di certi fatti scandalosi di una contessa, Bice Ubaldelli, perugina, ed ora dimorante a Roma. Si tratta di racconti così bruttamente romanzeschi, che sembra di trovarsi in secoli passati quando per circostanze speciali potevano avere luogo le frodi e le tresche più inverosimili. Senonché il caso della contessa Ubaldelli, unito a quello Humbert in Francia e ad altri, ci avverte che il nostro secolo non la cede a veruno dei passati per certe cose scure.

Veniamo ai fatti di cui si rese colpevole la contessa in parola. Questa ha una sorella, Elisa Colini, assicurata presso la Mutual Life (Agenzia di Roma) e presso la «Società Ancora» di Milano. Ora la contessa Bice giunse a riscuotere dalla prima di queste due società ventimila lire — somma rappresentante il premio d'assicurazione della sorella — e dalla seconda diecimila lire di premio parimente spettante alla sorella. A ciò riuscì coll'affermare essere sua sorella morta da tempo. Questa asserita frode della morta poi era stata convalidata con la sostituzione di una donna realmente morta forse assassinata; nel mentre la sorella era tenuta in sequestro.

Ma la questura venuta in sospetto del colossale e macabro inganno, passò all'arresto della contessa Bice Ubaldelli di sua sorella Elisa Colini di due figli della prima di certo Vincenzo Scorpione amante della Elisa e Antonio Serrari pregiudicati. Dopo ciò la questura continuò nelle sue indagini e venne fuori tutta una lurida fangata crescente nel letamaio dell'alta società corrotta. Si parla di sostituzione fatta dalla contessa di un suo figliolino morto con un altro vivo, nato da una lavandata; di relazioni disoneste

della contessa medesima con un uomo politico della bassa Italia: d'una bisca — scuola dove convenivano personalità distinte ecc.

Roma, 1. — La Patria dice che la contessa Ubaldelli faceva anche degli affari valendosi dell'influenza degli uomini politici; otteneva blasoni e perfino, sembra grazie sovrane dietro forti compensi. Si crede che altre persone siano colpevoli.

Si vorrebbe soffocare l'affare?

Roma, 2. — L'Italia dice che la Questura non è incoraggiata a proseguire le ricerche nell'affare Ubaldelli. Si teme che lo scandalo dilaghi e vengano fuori personalità che cercano di restringere l'affare. Lo stesso giornale deplora che non si faccia completa luce. Pare che la contessa quando volle assicurare il defunto marito vedendolo in pessime condizioni di salute, fece visitare dai medici della assicurazione un altro uomo sanissimo e così riscosse poco tempo dopo 20 mila lire.

Il passato della Ubaldelli.

Roma, 2. — Continuano a svelarsi i misteri del passato della contessa Ubaldelli. Costei, 20 anni fa, fece innamorare il giornalista Alvino, redattore capo del Bersagliere, facendolo impazzire. Il disgraziato è tuttora rinchiuso in manicomio a Roma. Aumentano i dubbi che la contessa abbia avvelenato anche il marito, riscuotendo l'assicurazione.

Si narra che la contessa avesse dato a intendere a tre persone che erano padri della Giorgina, ossia all'on. Arcoleo e a due giornalisti. Ambedue davano 60 lire mensili. L'on. Arcoleo provvedeva in più larga misura. Si scopersero pure che la contessa non è contessa e non si chiama Beatrice, ma Brigida. Costei dilapidò in pochi anni il patrimonio del marito suo.

Note e commenti

La jettatura.

Diciamolo francamente: pare che le istituzioni borghesi abbiano la jettatura; gli elementi più impreveduti e più imprevedibili concorrono ad abbattele. Che più? Coloro stessi che ne dovrebbero essere l'egida e il fulcro, danno loro la spinta perché rotolino giù per la china fatale.

Ieri si è finito il processo intentato da 35 ufficiali di marina, residenti alla Spezia, contro l'on. Ferri e il suo giornale l'Avanti; e si è finito in modo umilantissimo negli uffici. E come no? L'Avanti lancia alla marina italiana quelle accuse-reclames che da mesi costituiscono la sola sua risorsa, come la marcia fetida che cola dalla società è il pitecior ristorante dell'Asino; trentacinque ufficiali si consultano, si abbozzano, si consigliano e stendono una querela contro l'organo magno dei socialisti, il quale, con una squaiataggine senza esempio, si ringalza alla querela, ne mena vanto, trova modo di schernire i querelanti e dice loro: A rivederci in Tribunale!

E in Tribunale si videro. Chi era per gli ufficiali? Nasi e Nasi e solo Nasi. Chi era per l'Avanti? Oltre un centinaio di avvocati e di deputati accorsi da ogni parte dello stivale d'Italia per ispirito di solidarietà. Qual pubblico era per gli ufficiali? Il pubblico in divisa, rappresentato da un manipolo di guardie e di carabinieri. E qual pubblico era per l'Avanti? Un pubblico numeroso e rumoroso, accalantesi davanti al Tribunale, su per le scale e ne l'aula. Chi fu applaudito, condotto per le vie in trionfo, regalato di un banchetto, di brindisi e di discorsi? L'on. Ferri. E degli ufficiali chi si è curato? Nessuno. I trentacinque ufficiali furono — il secondo giorno — perfino obbligati a vestire in borghese, per non irritare con la divisa... militare.

Così Ferri e gli ufficiali si sono trovati in Tribunale. E dopo due o tre giorni di procedura-reclame, il Tribunale, come niente fosse, sentenziò che i... 35 ufficiali non hanno diritto di querelarsi, perché Ferri ha lanciato le sue accuse contro tutta la marina, ed essi non avevano autorizzazione alcuna di rappresentare la marina. Tableau! Ferri ha pieno trionfo; le azioni dell'Avanti salgono di prezzo più di quelle delle acciaierie di Terni; e gli ufficiali — mogli mogli, con i danni e le beffe — se ne ritornano alla Spezia a dire ai loro trecento colleghi che... peggio di così non la poteva andare.

Conclusione. Gli ufficiali querelanti si sono visti in questa congiuntura abbandonati da tutti, compresi da quelli che hanno sempre in bocca esercizio e patria e re. Gli ufficiali querelanti si sono dimostrati di una leggerezza imperdonabile avventandosi in un cimento dove dovevano uscire con la testa rotta. Cinque, dieci, cento volte dovevano pensare prima di tirare un colpo, che, con gravissimo loro scorno, doveva cadere nel vuoto. Guai

alla patria nostra se così si comportassero col nemico di guerra!

Ed ora due parole sulla campagna mossa da Ferri contro i succhioni. In sé è civile, patriottica, staremmo per dire santa. Poiché si tratta di domandare ragione del come venga scupato il sangue del popolo, convertito in denaro per appagare le insaziabili canine. Ma quella causa civile, patriottica, santa — in mano di Ferri diviene una causa incivile, anti-patriottica, disonesta. Incivile, perché è trattata con tutto l'odio e il livore proprio degli uomini incivili. Antipatriottica, perché non ha tanto per obiettivo l'integrità del patrimonio nazionale, quanto la distruzione dell'esercito. Disonesta perché si vale di lei per sfruttarla a totale beneficio del giornale. Ecco perché noi, pur reclamando e inchieste (non da burla, peraltro!) e controlli — non seguiamo Ferri nella sua campagna.

LA FINE

della "Squilla repubblicana."

Si annunzia che questo giornalucolo clandestino, che da qualche tempo pubblicavasi a Padova, ha sospese le sue pubblicazioni. Promette peraltro — ma non dice il quando — di risorgere più vigoroso a Treviso.

La Squilla repubblicana ebbe tra noi — specie a S. Daniele — un quarto d'ora di notorietà infame per certi articoli villani mandati da uno Spartaco, nome di un onesto eroe dei tempi romani, condannato per l'occasione a coprire forse le spalle di una canaglia qualunque, che — diffamando — dava lezioni di onestà, di lealtà e di carattere al suo non prossimo. Un vero rettile che, nascosto tra l'erba, iniettava la sua bava velenosa nei passanti.

Più volte fummo anche noi direttamente provocati; ma non ci lasciammo sedurre né dalle sospette lodi né dagli screanzati attacchi a rispondere. No; perché ci ripugnava fortemente polemizzare comunque con chi non aveva il coraggio civile — mentre s'impancava a maestro e a censore — di presentarsi al pubblico col suo nome e cognome, affinché tutti potessero sapere chi fosse donde venisse e quale peso potessero avere le sue parole.

Solo da ultimo ci era balenata l'idea di una querela. Ma a quai bon? Per trovarci tra i piedi la testa di legno di un gerente e per trovare nella redazione del giornale un deserto?

Ora il giornale è morto. Risorgerà; noi glielo auguriamo pel conflitto delle idee, necessario al progredire civile dei popoli. Ma si guardi, nella sua palingsone, di raccogliere la bava dei rettili. Prima di altri quella bava avvelenerà lui medesimo!

Notizie estere

Fughi micidiali.

Budapest, 2. — Il guardaboschi Giuseppe Maria di Vaszar, giorni fa portò a casa dei funghi trovati nel bosco.

Ne mangiarono i suoi due figli, un tale Domotor e sua moglie. Le 4 persone ammalarono e morirono.

L'imperatore del gran deserto.

Parigi, 2. — Lebaudy, giunto ad Amburgo, ha dichiarato ad un redattore del Journal che lo vide a Las Palmas, di essere lieto della cattura dei suoi cinque marinai perché ciò è un atto di guerra che consacra l'esistenza del suo impero, il quale d'altronde è già stato riconosciuto ufficialmente da uno stato africano, la Repubblica di Siberia. Lebaudy ha la ferma risoluzione di continuare la sua impresa che confronta con quella di Cecil Rhodes il quale ha dato nel sud Africa, agli inglesi, dei vasti territori. Lebaudy ha la convinzione che riuscirà a tirare dei coloni nel territorio che ha occupato.

Ne Menelik ammalato né complicazioni in Abissinia.

Londra, 2. — Un dispaccio da Bruxelles dice che l'lg ha telegrafato smentendo che Menelik sia ammalato e che vi siano complicazioni in Abissinia.

Il Panama.

Londra, 2. — Lo Standard ha da New-York: L'Herold ed il World consigliano l'abbandono di Panama e l'adozione della via di Nicaragua per il Canale.

Il nuovo ministero cileno.

Santiago del Cile, 2. — Il nuovo ministero è così costituito: interni Riccardo Maite, esteri Agustín Edward, istruzione Xavier Concha, finanze Miguel Cruchage, guerra Carlo Besa, lavori Massimiliano Espinosa.

ALLA ESPOSIZIONE

Padiglione del pittore Rigo.

Diamo un'occhiata alla mostra complessiva dei lavori di Leonardo Rigo. Il Rigo ha lavorato e lavora moltiplicando le sue produzioni, che a quest'ora sono molte. Egli ha coscienza di questa sua produttività feconda e, diciamo pure, svariata; ma volle che se ne facesse una idea anche il pubblico; credo che sia questo il perchè della sua esposizione completa. Ha fatto bene? A mio modo di vedere, ha sbagliato. Ecco: il pubblico entra, guarda, getta gli occhi in qua ed in là, nota così alla grossa le cose che più feriscono l'occhio e se ne va, portando seco un'impressione, che non è sempre né la più giusta, né la più lusinghiera per l'artista. Sgraziatamente il primo a presentarsi a chi entra è il quadro storico, che occupa quasi lo sfondo e, presentandosi, impressiona sia colle sue proporzioni grandiose, sia coll'estrema vivacità delle tinte, questa volta non perfettamente armonizzanti fra loro. Ora, francamente parlando, questa prima impressione è tale, che predispone malissimo i visitatori, tanto che poi non tutti hanno la pazienza e la spassionatezza nella ricerca e nel rilievo dei pregi innegabili di altre opere del Rigo.

Il pittore adunque avrebbe provveduto molto meglio al suo buon nome, se avesse fatto una giudiziosa scelta dei suoi quadri e si fosse accontentato d'un canticuccio nelle altre sale, come hanno fatto altri pittori distinti. L'anima sua d'artista si appalesa in molti lavori: prontezza e vivacità d'immaginativa, concezione geniale del soggetto, grandiosità e movimento di scena, ed una tavolozza arditissima e luminosa in massimo grado e generalmente bene intonata, sono doti, che molti artisti anche di grido gli potrebbero invidiare. Se egli curasse un po' meglio il disegno ed allo splendore del paesaggio accoppiasse la perfezione della figura ed a questa sapesse infondere l'anima, sarebbe tutto. Mi correggo e dico meglio: se il pittore non sdegnasse di ricopiare dal vero, anziché abbandonarsi alle suggestioni, non sempre veritiere e felici, della fantasia, l'opera sua avrebbe tutti i punti. I suoi diversi ritratti, specialmente i più vecchi, danno piena ragione a quanto dissi. Mi dà piena ragione anche qualche altro lavoro, come la palla rappresentante S. Carlo, dove, se il pittore si presenta in tutta la sua potenza e ci dà una bella opera d'arte, lo deve al fatto di essersi giovato di modelli. Così per la stessa ragione è lavorata con molta finezza ed è riuscita assai bene l'Addolorata; così altri lavori di figura, nei quali il disegno è corretto e le proporzioni sono salvate.

Ed i suoi paesaggi? Forse la sbaglia, ma a me sembra che il paesaggio sia il suo forte. Ce n'ha di veramente splendidi, come un Lungo il Tevere, un Tramonto, alcune vallate carniche, ed uno o due combinati con figure riflettenti costumi carnici. Ma c'è tanta aria e tanta luce e tanta lontananza in essi, che, voglia o no, dobbiamo ammirarli. Il Rigo non ha la maniera moderna larga e robusta, è finito e minuzioso; ma che importa, se ottiene istessamente l'effetto? Anzi assetato, accanito ricercatore di luce com'è, in alcuni quadri ha voluto dare dei tocchi postumi, per così dire, che non sono i suoi abituali, ed ha così moltiplicata bensì la luminosità parziale, ma forse a danno dell'equilibrio complessivo del quadro.

Tutti sanno che il Rigo è soprattutto pittore di chiesa, affreschista, che ha lasciato larghe tracce di sé in molte chiese del Friuli e del Litorale. Egli è veramente maestro nell'abbozzare il quadro. Il visitatore del suo padiglione può accertarsene, osservando quei tanti bozzetti esposti, fra i quali ce n'è alcuni veramente buoni, anzi geniali. Una esecuzione accurata, condotta con amore e pazienza, da essi ricaverrebbe quadri degni di ogni considerazione. Ma il sig. Rigo si lamenta spesso che non vale la pena di mettersi con tutta l'anima in lavori, che non vengono condegnamente pagati. Però al difetto, dove c'è, dovrebbe un po' supplire l'amore dell'arte e del proprio buon nome.

Mi sono dilungato un po' intorno al sig. Rigo, per fargli giustizia contro certe critiche passionali, che vorrebbero pas-

sare sopra il povero artista come temporale distruggitore, abbattendo ed annichilando l'opera sua. Via! via! chi non ha difetti? Ne ha anche il Rigo, lo sappiamo; ma perchè chiudere gli occhi davanti agli eccezionali pregi, che pur presentano i suoi quadri? Biasimare quello che va biasimato, ma anche lodare quello che va lodato! Sappiamo che il nostro artista ebbe parole di grande elogio ed incoraggiamento dagli augusti sovrani che non sdegnarono di entrare nel suo padiglione. T.

PICCOLE NOTE

Il figlio di Ali.

L'altro ieri comparve al tribunale di Trieste Ibrahim Hali di Ali, fuochista, che a bordo del piroscalo Plateo aveva dato una palata sulla testa del suo compagno. Venne condannato a due mesi di carcere. Quantunque malvolentieri, il figlio di Ali si adattò alla sentenza; peraltro si fe' premura di dire:

«Vada per la condanna, ma che mi si dia della roba che posso mangiare. Il Profeta proibisce che si mangino cibi preparati con grasso di maiale, e nelle vostre prigioni invece tutte le minestre in genere sono preparate con lardo; io perciò...»

«Va bene, va bene, faremo provvedere» interruppe il presidente. Ed Ibrahim si rassegnò.

Due domande: un cattolico avrebbe avuto il coraggio di fare quelle riserve sui cibi in giorno di magro? E se fatte, i magistrati cattolici — specie italiani — le avrebbero accolte?

Il lavoro dei superstiti.

La repubblicana Italia del popolo ci fa sapere:

«Si organizza fra i superstiti di Mentana che aspettano invano l'approvazione della legge per la indennità di sei mesi di paga un pellegrinaggio di protesta. Circa quattromila superstiti converranno a Roma dal 2 al 5 novembre. Si recheranno poscia a Mentana. Qui i superstiti sarebbero intenzionati di fare un falò dei brevetti rilasciati dal ministero che, perdurando lo statu quo, rappresentano un'amara derisione ed una vera turpitudine.»

Se quei superstiti — per amore grande e disinteressato alla patria — invece di perdere avessero vinto a Mentana, a quest'ora domanderebbe per sé il portafoglio del Tesoro pubblico!

La bandiera dei mille.

La storia si fa un po' per volta; e quando meno lo si aspetta, emerge un documento che obbliga gli studiosi a ristampare — riveduti e corretti — i loro scritti. Così si deve alla morte di Menotti Garibaldi e al discorso di Stefano Canzio il racconto della sparizione della bandiera dei mille.

Essa scomparve — strappata ai garibaldini da un ufficiale borbonico — nella battaglia di Calatafimi!

La suggestione.

Noi abbiamo sempre sostenuto i resoconti di certi processi e la cronaca di certi fatti ad essere una scuola permanente d'immoralità. A conferma della nostra tesi, oggi possiamo raccogliere una nuova prova.

Alla fomerata contessa Ubaldinelli venne sequestrato un pacco di giornali col resoconto esteso del processo Humbart, da lei postillato in varie guise. La Ubaldinelli dunque voleva essere la Humbart italiana. E to' è! Effetti della suggestione.

La nostra stirpe deperisce!

Ecco il monitor che si leva dalla Relazione ministeriale sulla circoscrizione militare dei giovani anni 1881.

I non idonei sono 8 mila in più, e gli scarti 12 mila in più.

Aumentarono da 2570 a 3570 gli affetti da imperfezioni ed infermità ed i colpiti da oligemia e cachessia.

I denutriti salirono da 60500 a 66800, mentre nel 1879 erano 54200, quando più rigorose erano le norme di reclutamento.

E la decadenza è più negli italiani del mezzogiorno. Fra l'alta Italia e la media, nel 1883, il divario correva dell'uno per cento; di 6 con la Sicilia, di 11 con l'Italia meridionale, di 17 con la Sardegna.

Se nell'alta Italia gli idonei salirono da 36,70 per cento, nel 1883, al 43,80 nel 1902, l'Italia centrale ne fornisce ora il 3,40 in più dell'Alta, la meridionale il 12,29, la Sicilia 14,60, la Sardegna ben il 24!

Nel 1901, sopra 11.240 giovani sardi visitati, gli abili e sani furono soltanto 3588, cioè 7.652 giovani decaduti: in Sicilia sopra 43.268, gli abili furono 17.600; 2439 sopra 6422 in Basilicata; 8531 sopra 23.900 visitati nelle Puglie.

Totale: ben 51.688 giovani rovinati in salute sopra 84.836.

Sono cifre che fanno semplicemente spavento.

Da un nome ad un'altro.

Scrivono da Bassano Veneto:

Il Vero monello, se non lo sapete, è importa assai poco il saperlo, è un fogliettaccio di Firenze, che s'ingegna di continuare le orme gloriose dell'Asino di Roma. Numeri di saggio mandano i redattori del Vero monello qua e là da pri-

vati e da rivenditori. Uno di questi saggi giunse anche al nostro librai Serni, il quale rimandò la merce a quei signori con la seguente cartolina:

«Vedi il vostro periodico ed eccovi la mia impressione: per la mancanza assoluta delle regole più elementari di creanza il titolo il Vero monello sta bene; ma ho trovato altre qualità che suggerirebbero il titolo di Vero maiale. Io intanto, per non insozzare il mio cestino con quella cartaccia, ve lo rimando pregandovi di non disturbarvi a mandarmi ancora il prodotto del vostro... cervello (?)». Saluti».

DALLA PROVINCIA

Codroipo

2 settembre.

Per le vittime del disastro.

Ritorno or ora da Beano ove questa mattina ebbe luogo una solenne e commoventissima funzione religiosa in suffragio delle povere vittime del disastro ferroviario del 27 u. s., della quale vi darà relazione altro corrispondente (1). Vi comunico soltanto la bella lettera che il chiarissimo e bravo colonnello cav. Bona indirizzò al sig. Sindaco di Rivolto prima che il suo regg. partisse per Padova, lettera gentilmente favoritami da quel signor segretario.

Udine, 1 settembre 1903.

Domattina il Reggimento 14° farà ritorno a Padova. Col volgere degli anni e col rapido procedersi degli avvenimenti della vita noi non dimenticheremo certamente la generosa popolazione di questo comune a cui ci sentiamo legati da vincoli di imperitura gratitudine e da cui fummo aiutati nel momento più difficile della sventura che ci ha colpiti. Aggradisca Ill. mo Sig. Sindaco assieme ai suoi concittadini i sensi della profonda stima e riconoscenza degli Officiali, di tutti del Reggimento ed in particolar modo i miei.

Il Colonnello Comand. il Regg. 1° BONA.

All. Ill. mo Sig. Sindaco di Rivolto.

(1) Purchè non ci venga due giorni dopo!

Vigonovo

2 settembre.

Inaugurazione di una lapide.

Vigonovo ricorda sempre con compiacenza la visita di S. Em. il card. Giuseppe Sarto, ora Pio X. P. M., avvenuta nei giorni 19 e 20 dello scorso aprile. In ricordo di questo iusto avvenimento il 27 corrente verrà inaugurata nella chiesa parrocchiale una lapide con la iscrizione seguente:

L'E. mo Patriarca di Venezia — Card. Giuseppe Sarto — ora — Pio X. P. M. — nel di 19 e 20 aprile 1903 — ospite desideratissimo — di Vigonovo — quest'organo liturgico — e l'ampliato cimitero — benediva.

Ad P. R. M. — Clerus populisque Vigonovensis — curante D. M. Bressan — XXVII Septemb. MCMIII.

Dopo la messa solenne e l'inaugurazione della lapide, il celebre maestro Oreste Bavanello di Padova siederà all'organo ed eseguirà un concerto di musica liturgica. Y.

Mostra di arte

INTERMEZZO.

Nella chiesa urbana di S. Giacomo venne esposto all'ammirazione del pubblico, e ci resterà per pochi giorni, un lavoro che merita tutta la considerazione. E' un ricchissimo baldacchino, il quale non troverà così presto il suo secondo né per profusione di oro, né per squisitezza di arte, né per bellezza ed originalità di concetto. Esso è in stile di transizione fra il romanico ed il gotico, eminentemente sacro, dalle linee sobrie ed eleganti, appropriato quant'altri mai al luogo santo, e degno, per quanto lo possono essere le cose umane, di accogliere all'ombra sua l'Augustissimo Sacramento dell'altare.

Il chiarissimo artista prof. cav. Trombetti, nel concepire questo bel lavoro, ebbe la felice idea di incentrare con indovinato simbolismo tutti gli elementi ornamentali in un concetto complessivo, strettamente allacciato al Ss. Sacramento. Egli volle circondare il Cristo, Dio e Salvatore nostro, di una eletta schiera dei suoi collaboratori. A tale scopo i finimenti delle aste, sorreggenti il baldacchino, rappresentano, mediante i relativi simboli, i quattro evangelisti, quasi oplita e base della Chiesa di Cristo. I quattro lati del drappo hanno in mezzo un campo per il simbolo, o figura principale, e nel resto sono divisi in tante nicchie, od intercolonnii, da eleganti colonnine con figure di santi e con simbolici ornamenti, mentre al di sopra d'esse gira intorno intorno un ricamo di traici con uva e di spighe, simboli dell'Eucaristia. Tutto è pensato, logico ed intonato.

La facciata anteriore porta in mezzo il sacro Calice e nelle nicchie ai fianchi quattro dottori della Chiesa, S. Agostino S. Ambrogio, S. Gregorio Magno e S. Gio-

vanni Grisostomo, con ornamenti di alloro e di quercia, per significare la dottrina e la forza. La posteriore ha in centro la Madonna, da cui le anime purganti aspettano aiuto, ed ai lati i santi della parrocchiale, con ornamentazioni in gigli e rose, simboli di purezza e di amor di Dio.

Delle due fiancate l'una porta nel campo centrale il Mistico Agnello, circondato da tre apostoli per parte, con varia ornamentazione di edera, pino, melagrana, carciofo, ed olivo, significanti attaccamento, carità, cibo spirituale, sviluppo progressivo e conquista passo per passo e pace. Nell'altra figura il Pellicano, simbolo della chiesa amorosa madre, e ci trovano posto i rimanenti apostoli, mentre l'ornato simboleggia la manna del deserto con palma e relativo frutto.

I simboli e le figure sono ricamati in seta e somigliano dipinti; le colonnine e gli altri elementi architettonici e così pure gli ornati sono in oro. Tutto è ben condotto ed armonico, senza stridii e senza dissonanze, tanto che l'occhio si riposa lieto e tranquillo su quell'omogeneo complesso di cose. Il lavoro è frutto di singolare diligenza e di paziente abilità, e se va meritamente lodato il valentissimo prof. Trombetti, che ne ideò il disegno e ne diresse la esecuzione, non si può non ammirare le brave suore dell'Istituto Miesio, che, coadiuvate dalle allieve, lo eseguirono.

Il tessuto serico, fluo e fortissimo, è della rinomata fabbrica del Raiser di via Treppo; l'oro (titolo 990) è stato fornito, nella quantità di quasi due chili, dal sig. Martinuzzi, mentre le eleganti aste escono dal laboratorio di oggetti sacri del sig. Bonanni in piazza del Duomo. E' facile indovinare l'alto pregio di questo balzacchino ed è doveroso tributare meritata lode allo zelo illuminato del parroco Mons. Tosolini ed alla cooperazione efficace dei suoi fabbricieri, che ai tanti altri lavori ed ornamenti della loro chiesa hanno saputo aggiungere anche questo.

Echi del disastro di Beano

Solenni esequie in Beano.

2 settembre.

Il caro sacerdote Don M. Turco ed il suo paese di Beano, che con tanto affetto, con tanta abnegazione furono i primi ad accorrere sul luogo dell'orribile tragedia e che tanto sollievo portarono quegli infelici, non vollero essere gli ultimi neppure nelle estreme onoranze e nei solenni suffragi alle povere vittime.

Il paesello oggi, a mattina, presentava un aspetto insolito. Dal vicini villaggi a folla vi si riversava il popolo. La nuova chiesa, questo gioiello d'arte, che, per la prima volta si bramava vedere paratum sicut sponsam ornatum viro suo, la si vede invece mestamente parata a lutto. S'erge nel mezzo un maestoso catafalco, adorno di insegne di trofei militari, coperto di trofei militari, coperto di corone, tra cui spiccano due dalla scritta: A martiri del dovere Beano — Alle vittime del disastro il Municipio di Rivolto.

Nel presbitero, oltre ai sacerdoti della parrocchia funzionanti, prendono posto il Parroco di S. Lorenzo in coita e stola, i cappellani di Passeriano e di Iatizzo, i cooperatori di Codroipo e parecchi chierici. C'è il Sindaco del comune di Rivolto colla Giunta e consiglieri, il signor Pretore di Codroipo colla sua signora, il sig. Lotti Roberto, il dottor Falschini che tanta parte ebbe nella cura dei feriti, il medico ed il segretario comunale, il conte Manin, la fabbriciera in corpo e, tanti e tanti di cui non ricordo il nome. La vasta chiesa è gremita di fedeli, che, dimentichi dei lavori, sono venuti a pregar pace alle vittime infelici. Si aspettava anche una rappresentanza del 14° regg. fanteria, ma il colonnello comm. Bona, fu costretto a mandare al Cappellano il seguente telegramma:

«Causa ordine partenza con vivo rincrescimento impossibilitato intervenire funerals rappresentanza reggimento come avevo di già disposto grato dimostrazione affettuosa di compianto cotesta buona patriottica popolazione, prego manifestare sentimento mia riconoscenza.

Colonnello BONA».

Alle dieci e mezzo Don Massimiliano comincia la Messa, commosso in modo che quasi a stento può proseguire. Prima delle esequie, si svolge alle rappresentanze ed al popolo, e dopo di una naturale antitesi tra le feste ed i trionfi del giorno e la carneficina ed il lutto della notte, con quell'accento che può avere unicamente chi è dotato di un cuore ben fatto e in presente a quegli orrori di morte, così commemora i poveri colpiti dalla sventura: «Poveri giovani!... Fratelli nostri in G. C., figli dell'Italia nostra, col loro giuramento già votati alla patria, hanno consumato il loro sacrificio: l'hanno consumato da cristiani! Gesù e Maria erano nel loro cuore, Gesù e Maria sulla loro labbra convulsi! Oh, con quale accento di fede chiamavano questi nomi santissimi; oh, come tutti ne volevano vedere, ne volevano baciare e ribaciare la sacra immagine!... Come tutti volevano l'opera del Sacro Ministro, come tutti volevano i conforti della S. Religione!... Ah, son morti da prodi, son morti da cristiani! — Poveri giovani! venuti tra-

noi per fare più bella la nostra festa, baldi ed allegri, pieni di entusiasmo e di vita, correndo la ove di nuovo il dovere li chiamava, suggellano il giorno col proprio sangue! — Poveri giovani! In mezzo agli strazi, in mezzo agli spasimi, un unico pensiero, dopo Gesù e Maria, pare che occupi il loro cuore. Pare si dimentichino di se stessi, pare non badino al loro dolore, pare non si curino della morte, che, colla falce inesorabile, li minaccia di momento in momento. Col loro pensiero volano alle proprie famiglie, in mezzo a cui tra pochi giorni avrebbero dovuto trovarsi, col loro pensiero, col loro cuore trabasciato volano alla mamma, che più non li potrà vedere, non li potrà baciar! Quest'unico pensiero li strazia: la mamma, che morrà di dolore all'annuncio della ferale notizia! E la mamma essi chiamano, la mamma, la mamma raccomandano! Poveri giovani!... e povere, povere famiglie, povere mamme! Ma confortatevi, rasciugate le lagrime; perchè, in mezzo alla vostra sventura, io vi chiamo felici, come chiamo felice l'Italia finchè nutre nel suo seno figli d'una cuore così gentile, d'un sentire così nobile. Dio, famiglia e patria nel cuore e nelle opere: ecco l'uomo, ecco l'eroe, che quei giovani ne hanno lasciato.

Rivolge quindi una toccante apostrofe alle vittime, in cui augura loro da Dio il riposo eterno a nome delle mamme e delle famiglie, a nome dei superiori e dei compagni, a nome della patria e della Chiesa, che tutti ne affretta in Gesù Cristo. Chiude concependo la speranza che le anime da noi suffragate siano per ottenere da Dio conforto e sollievo ai commilitoni feriti.

Queste parole penetrarono così nei cuori già profondamente commossi, che pochi, io credo, furono quelli che poterono a stento frenare le lagrime.

Oh, come fa operare un cuore animato dalla fede e dalla carità cristiana! Lode all'amico don Turco, che si bene onora il sacerdotio, lode ai fedeli di Beano.

Sac. Gius. De Monte.

Aggiungo queste altre notizie:

A compimento della relazione faccio notare la squisita gentilezza ed il profondo sentimento cristiano del colonnello Bona. Non contento del telegramma di scusa, qui sopra riportato, non ostante la parte sua, volle che un tenente si recasse a Beano per ringraziare personalmente don Turco ed il popolo. Arrivato appena finita la funzione, eseguì il suo compito, e, festeggiato dal popolo, se ne partì subito in automobile per raggiungere il suo posto.

Un soldato, Napoleone Antonio, che dal giorno della catastrofe si trova a Beano, racconta che il Bona fa veramente da padre coi suoi soldati, a cui sempre raccomanda il rispetto e la pratica della religione. Oh! se da tutti e da per tutto si facesse così!

A proposito del soldato Napoleone, Don Turco mi racconta questo commovente episodio: L'altro di il Napoleone quasi per sollevare il suo cuore col pianto sulle zolle bagnate dal sangue dei compagni, si recò sul luogo del disastro, e trovatosi un pezzo di carne perduta dalle vittime, con reverenza la raccolse e corse a portarla al cappellano: Prenda, la faccia seppellire in luogo sacro; è carne de' miei poveri compagni... desidero che non resti profanata... Il cappellano la ricevette e la fece seppellire nel cimitero.

Lo stato dei feriti.

Il Ferrari ed il Manbelli, i due feriti più gravi de' degnati all'ospedale civile, sono stazionari, cioè che infonde continua speranza. Il furiere Alati è in condizioni gravissime ma non disperate. Tutti gli altri migliorano sensibilmente.

Il colonnello Bona.

E' sempre ritirato in casa il colonnello Bona, il quale ieri venne visitato dal nostro Sindaco.

Altri due feriti.

Il capitano Genedi, bolognese, ieri venne accolto all'Ospedale militare. Nel disastro ferroviario riportò frattura d'una costola, ed il dolore che tene compresso dovette farlo conoscere perchè aumentava. Sperasi non avvengano complicazioni.

Come pure venne medicato il caporale musicante Fiorello da Calatafimi per ascesso derivante da trauma riportato in quella notte. Guarirà in 15 di.

Le quattro inchieste.

Sono quattro le inchieste in corso per appurare le responsabilità del disastro: la giudiziaria, la ferroviaria, la governativa, la militare.

Sui risultati di queste inchieste corrono le voci più discordanti e spesso volte contraddittorie. Ed alcuni giornali pubblicano tutto, magari contraddicendosi nello stesso giorno. Noi amiamo meglio attendere finchè la cosa stia *sub iudice*; quando le inchieste saranno compiute e si avranno risultati certi, allora pubblicheremo tutto.

I superstiti a Padova.

Padova, 2. — Oggi alle 5 sono arrivati due battaglioni del 14. mo fanteria, superstiti del disastro di Codroipo. Splendida e stata l'accoglienza. Sul piazzale della stazione era una grande folla specialmente composta di signore, la fanfara dell'Istituto Camerin e moltissimi soldati. Sotto la tettoia notava quasi tutta l'ufficialità di Padova, l'Associazione V. E. III. col suo presidente avv. Indri, l'Associazione Umberto I, il cav. Salvia, Ping. Pdotti e moltissimi altri. Il treno entrando in stazione, è stato salutato da fragorosi applausi. L'assessore Formiggini dà il saluto di Pa-

dova alle truppe. Parlano pure l'avv. Giuliani per il Circolo Umberto I. e l'avv. Indri per l'Associazione Vittorio Emanuele III. Il tenente colonnello del 14. mo risponde ai diversi oratori ringraziando affettuosamente per la cortese accoglienza. I battaglioni quindi, seguiti da grande folla, si avviano verso la caserma di S. Giustina. Prima di arrivarvi incontrano S. M. il Re che esce dalla Chiesa del Santo e presentano le armi. Re Vittorio saluta affabilmente i soldati.

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

Padova, 1-9 1903.

Sottufficiali 14.ª fanteria riconoscenti tante dimostrazioni sincere spontanee di affettuoso compianto ricevuto larga generosa ospitalità ringraziando accommiatandosi cotesta nobile cittadinanza. Trapolino.

Per l'erogazione dei sussidi.

Le oblazioni per i colpiti dal disastro ferroviario continuano con uno slancio lodevolissimo. Accanto alle notevoli offerte delle persone agiate fanno piacere i piccoli versamenti degli artigiani e dei contadini da tutto il Friuli.

Sappiamo che la distribuzione si è incominciata mettendo principalmente capo al colonnello del 14ª fanteria per quanto riguarda i militari. Per le famiglie dei due borghesi morti si passerà d'accordo col Comitato di Venezia. E sotto questo rapporto sarebbe utile che i vari comitati sorti in altre città si ponessero d'accordo con quello di Udine, o per lo meno comunicassero a quest'ultimo le fatte disposizioni affinché l'aiuto riesca il più possibile proporzionato. In questo senso ci consta che il Sindaco di Udine si sia rivolto ai Sindaci delle altre città o centri in cui le sottoscrizioni furono aperte.

Con senso pratico si è pensato di provvedere ai parenti dei feriti qui convenuti, ai quali per disposizione governativa e coll'adesione delle ferrovie si accordarono biglietti gratuiti.

Per le vittime del disastro ferroviario.

Biasutti Antonio 1.2 — Volpe Marco e consorte 1.100 — Serafini Gio. Batta 1.2 — Sabbadini famiglia 1.10 — Conti Petrejo 1.5 — on. conte Gustavo Freschi 1.20 — Famiglia Conti de Brandis 1.20 — Ing. Berizzi 1.3 — Massimo Misani 1.2 — Angela Berizzi 1.10 — Cremona Giacomo 1.1 — Maria Tallini Cianciani 1.5 — Tellini Ada, Carlo e Vittoria 1.5 — Toppini G. B. 1.2 — Giulia ved. Costantini 1.1 — comm. Trezza nob. di Mussella 1.100 — avv. Pollis 1.5 — avv. Vatri 1.5 — Bassani 1.10 — Luigi co. de Puppi 1.10 — dott. Girolamo Bianchi 1.3 — Tonati Luigi (Trieste) 1.1 — Maggioni 1.1 — Giovanni Deyvack 1.1 — Enrico N. 1.1 — Mario Perlini 1.1 — Persicali Antonio 1.1 — Cesare Roussurri 1.1 — Candussio Antonio 1.1 — Ginotti Michele 1.1 — Giuseppe Padovan 1.1 — N. N. 1.1 — Enrico Pinco 1.1 — N. N. 1.050 — A. Bori 1.050 — Apollonio Garibaldi 1.1 — Tannino Giorgio 1.1 — Franco Gohuri 1.1 — Annita Apollonio 1.1 — Carlo Depangher 1.1 — Riccardo Maritana 1.1 — Emilia e Filippo Palcer 1.2 — Giusto Venier 1.2 — N. N. 1.2 — cav. Franceschini 1.1 — Lodovico Fantini 1.1 — G. Bidoli 1.1 — Marchi (Villach) 1.1 — Cozzi Napoleone 1.1 — Rasovich Cairol 1.1 — Zanutti Alberto 1.1 — G. Dadini 1.1 — L. Spelanzoni 1.1 — Clelia N. 1.1 — Pietro Franceschini 1.2 — Bastanzetti Donato 1.1 — Marin Augusto 1.1 — Clai Tuzzi 1.1 — Rassati dottor Angelo 1.1 — De Tambetti Ottone 1.3 — Contessa di Varmo 1.10 — Alice Porli (Trieste) 1.1 — Eugenia Pollanz (Trieste) 1.1 — Maria Cella 1.1 — Carmela de Yach 1.1 — Faletti N. 1.1 — Lottor Pollanz 1.1 — Dalla Cosda 1.2 — A. R. 1.050 — N. N. 1.1 — Aldo de Calò (Trieste) 1.1 — Luigi prof. Petri 1.1 — Leone Morpurgo 1.2 — prof. N. N. 1.1 — G. P. 1.20 — N. N. 1.1 — Casanov avv. Antonio 1.1 — Tommaso Bossi 1.1 — Francesco Micoli 1.2 — ing. L. del Torre 1.1 — Genetoli Antonio 1.1 — Dottor Inola (Bologna) 1.1 — A. Panciera 1.2 — Ettore Spezzotti 1.2 — Antonio Fanzutti 1.2 — Giuseppe de Pace 1.2 — E. Enea (Treviso) 1.1 — N. N. 1.1 — Ronza 1.1 — Un carnigialo 1.1 — Domenico Pepe 1.5 — Odroico Stua (Trieste) 1.1 — Lisgimondo Iclussig 1.1 — prof. Pietro de Carina 1.1 — Umberto Genado 1.2 — L. L. 1.050 — S. P. A. P. e F. C. 1.150 — G. Pocoli 1.2 — Bardoli (Trieste) 1.1 — Dottor N. N. (Trieste) 1.1 — G. de Maiton 1.1 — N. N. 1.1 — N. N. 1.1 — N. N. 1.1 — Gherisach 1.1 — avv. Antonio Measso 1.2 — Greotti 1.1 — Dott. Antonio Ferlicher 1.1 — Alessandro Chiaves 1.1 — Lodovico C. della Torre 1.25 — L. Piovanan 1.050 — Massimiliano Turco 1.1 — N. Bolifio 1.1 — Carlo Basca (Trieste) 1.1 — N. N. 1.1 — N. N. 1.1 — E. B. 1.2 — Enrico Flaughnetti 1.1 — N. N. 1.5 — A. Bonini 1.5 — Giovanni Pagutti 1.2 — Toso Valentino 1.2 — G. B. Piva 1.1 — N. N. 1.030 — G. Petrejo 1.1 — Arigo Bruun 1.1 — N. N. 1.050 — N. N. 1.030 — N. N. 1.040 — A. Domini 1.1 — N. N. 1.050 — Belsizighi 1.1 — Giuseppe Fabris 1.1 — N. N. 1.030 — Ill. mo Sindaco di Andorno (Novara) raccolto in quel comune 1.270 — Raccolte a Latisana e spedite dal sig. Cassi Gellio 1.165.10.

Totale ad oggi 1 settembre 1903, incassate dal Comitato L. 2975.90.

Sottoscrizione aperta dal Crociato: Somma precedente L. 39.— Mons. Paolo Sandrini Portogruaro 1.2. Totale L. 41.

Convegno Studentesco Interuniversitario

In attesa degli studenti.

Pochi minuti prima delle 10 arrivano i carri trionfali, tirati da buoi, in numero di 12.

Sul piazzale della stazione vi sono moltissime persone fra le quali spiccano distinte signore e signorine con distintivi e bandierole tricolori. Prestano servizio d'onore: la banda cittadina nell'interno della stazione, e quella di Nogaredo di Prato all'esterno.

Le bandiere.

Si notano le bandiere di Trieste, Gorizia, Friuli Orientale, Dalmazia Trento, avvolte in nero velo.

Arrivo da Cervignano.

Da Cervignano arriva il treno recante gli studenti universitari irredenti alle 10.10. La banda cittadina intona allora l'inno di S. Giusto e in seguito l'inno degli studenti entrambi applauditi con prolungati evviva e battimani.

Avviene una scena commovente al vedere quei giovani forti e baldanzosi abbracciarsi teneramente e baciarsi come fratelli!

Arrivo da Venezia.

Alle 10.25 arrivano dalla linea di Venezia altri studenti delle varie università d'Italia.

Come gli antecedenti vengono accolti da entusiastiche grida al suono dell'inno degli studenti. Tutti prendono posto sui carri trionfali ordinatamente disposti sul piazzale e s'avviano lentamente verso la città.

Momento solenne.

All'ingresso di via Aquileia, un evviva prolungato erompe sonoro e veemente da tutti i petti. Il sentimento di patriottismo eccita i cuori di quei giovani, che con vero entusiasmo prorompono in frenetiche acclamazioni. Dalle finestre le signore gettavano fiori e cartellini tricolori portanti le soprascritte di « Viva Trento e Trieste! viva la Dalmazia! viva l'Italia » ecc.

Al Municipio.

Dopo aver percorso la via Aquileia e della Pasta, sostarono in piazza Vittorio Emanuele ed entrarono in Municipio, dove sono ad attenderli molte notabilità. Con vera eloquenza e faccenda parlarono ad ogni istante applauditissimi il signor Sindaco Michele Perissini, un rappresentante di Trieste, un rappresentante della Dalmazia e il presidente del Comitato signor Di Lorenzi esponendo tutti sentimenti vivi di patriottismo, di fratellanza e di amore, alludendo al prossimo ricongiungimento di Trento e Trieste al regno d'Italia. Dopo di che ha fine l'adunanza e i numerosi studenti si sperdono allegri attraverso alle vie della città.

La conferenza De Giovanni.

Mentre il giornale va in macchina, il senatore De Giovanni tiene l'annunciata conferenza dinanzi a tutti i convenuti studenti ed a discreto pubblico.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (2-9-1903), Time (09, 15, 21, 3, 9), and various weather metrics like Barom. rid. a 0, Uv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, etc.

DIARIO SACRO.

Venerdì 4, s. Pelagio m. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 4, Gemona, S. Vito al Tagli.

Esposizione.

Ingressi. Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento: Via Cavallotti 405, Piazza Garibaldi 139. Totale 544

oltre al gran numero di vecchi abbonati e di nuovi che vanno facendosi ogni giorno più.

Biglietti cumulativi.

Si ricorda che sono in vendita all'entrata dell'Esposizione in via Cavallotti i biglietti cumulativi al prezzo di L. 2 che danno diritto all'ingresso serale, allo spettacolo nel teatro di varietà e ad un biglietto della Lotteria. Questi biglietti si possono avere ogni sera dalle ore 19 in poi.

Concerti.

Oggi nel recinto della Esposizione suonerà la banda di Nogaredo di Prato dalle 16 alle 18 e dalle 19 alle 21.

Esposizione Bovina in Udine.

Piazza Umberto I. Riparto del mercato bovino. Primo periodo. — Mostra di riproduttori nati ed allevati in provincia del tipo Iurassico.

Il bestiame deve giungere a Udine o la sera dell'8 settembre o il mattino per tempo del giorno 9 cominciando alle ore 8 il lavoro dei signori Giurati, e deve restare esposto fino al mezzogiorno del giorno 11. Il giorno 10 e 11 settembre la mostra è aperta al pubblico nelle norme che verranno stabilite, mentre il giorno 9 è riservato per i signori Giurati. Si accordano le seguenti premiazioni per riproduttori maschi e femmine del tipo Iurassico nati ed allevati in provincia di Udine.

Torità. Premi di incoraggiamento. Tori. Medaglia d'oro e L. 200 — med. d'arg. dorato e L. 150 — med. d'arg. e L. 100 — med. d'arg. — due med. di bronzo e L. 50 ciascuna — una med. di bronzo e L. 50 per bovati. Giovenche. Medaglia d'oro e L. 100 — med. d'arg. dorato e L. 50 — med. d'arg. — 4 med. di bronzo e L. 25 ciascuna. Vacche. Medaglia d'oro e L. 100 — med. d'arg. e L. 50 — 4 med. di bronzo e L. 25 ciascuna — due med. di bronzo. La Giuria può assegnare delle gratificazioni a bovati fino all'importo di lire 300 e ciò per giovenche e vacche.

Si raccomanda di tener conto che il Comitato disporrà di fieno bel bestiame ma sarà opportuno che il proprietario provveda portandone del proprio fieno essendo notorio che spesso i bovini non appetiscono sempre il foraggio diverso di quello al quale sono abituati.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 settembre 1903:

Table with 2 columns: Item (Rendita 5 0/0, Azioni, Obbligazioni, Cambi) and Value (L. 102.43, L. 1075.—, L. 505.—, etc.)

Smarrimento.

La custode della Palestra Ginnastica di Udine, prega la persona che avesse ricevuta per errore una fascia tricolore da Sindaco, consegnata alla custode stessa nel giorno della visita delle LL. MM., di restituirla con cortese sollecitudine, perchè sarebbe costretta a risponderne del valore della fascia al suo proprietario.

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a L. 70,018 29. Più gli introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa sulle fabbricazioni acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902 quale compreso sull'abolizione del dazio sui farinacei » 798 35

Totale L. 70,816 64

I prodotti dell'agosto 1902 furono di » 61,644 40

Quindi in più L. 9172 24

I prodotti del dazio a tutto agosto 1903 furono di L. 594,369 40

I prodotti del dazio a tutto agosto 1902 furono di » 523,574 38

Quindi in più L. 10,795 02

Le contravvenzioni constatate in agosto furono N. 12 di dazio e N. 8 di polizia urbana.

Beneficenza.

Per l'Ospizio M. Tomadini: L'on. Famiglia Tomasoni, interprete dei sentimenti dell'amato suo capo dottor Luigi defunto, inviò all'Ospizio la somma di L. 100.

La Direzione riconoscente vivamente ringrazia.

CRONACA RELIGIOSA

Per il S. Padre Pio X.

Domenica prossima sono 2 anni precisi che Sua Em. il card. Saro patriarca di Venezia, veniva in Udine e con Pontificale solenne e discorso d'apertura inaugurava il grandioso Pellegrinaggio al nostro Santuario delle Grazie, in omaggio a Gesù Redentore sull'inizio del nuovo secolo XX.

A ricordare il lieto avvenimento, ove che sua Eminenza il cardinale è divenuto sua Santità Pio X, si invitano i fedeli a fare la S. Comunione nel suddetto Santuario, secondo l'intenzione del Santo

Padre pregando che la Divina Provvidenza lo conservi ad multos annos. Cominciando dalle 5 1/4 del mattino, la S. Comunione sarà distribuita ad ogni quarto d'ora. Non v'ha dubbio che l'atto pietoso tornerà più che gradito al cuore del Sommo Pontefice.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1903.

Table with 2 columns: Item (Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, etc.) and Amount (L. 22.000.89, L. 6.735.374.07, etc.)

Somma l'Attivo L. 18.754.542.69 Spese dell'eserc. in corso » 85.453.86

Totale L. 18.839.996.55

PASSIVO

Table with 2 columns: Item (Dep. nomin., Id. al portat., Id. a piccolo rispar., etc.) and Amount (L. 2.784.994.37, L. 10.061.360.95, etc.)

Table with 2 columns: Item (Totale credito dei depositi, Interessi maturati sui dep., Debiti diversi, etc.) and Amount (L. 13.755.295.93, L. 260.899.92, etc.)

Table with 2 columns: Item (Somma il Passivo, Fondo per le oscillazioni dei valori, Patrimonio dell'Istituto, etc.) and Amount (L. 16.642.483.93, L. 605.357.84, etc.)

Table with 2 columns: Item (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.) and Amount (L. 1075.—, L. 696.—, etc.)

Table with 2 columns: Item (Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, etc.) and Amount (L. 505.—, L. 356.—, etc.)

Table with 2 columns: Item (Fondiarie Banca It., Cassa r., etc.) and Amount (L. 510.25, L. 509.75, etc.)

Table with 2 columns: Item (Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), etc.) and Amount (L. 99.88, L. 25.12, etc.)

Table with 2 columns: Item (Germania (marchi), Austria (corone), etc.) and Amount (L. 123.25, L. 105.02, etc.)

Table with 2 columns: Item (Rumania (lei), Nuova York (dollari), etc.) and Amount (L. 99.—, L. 5.14, etc.)

Table with 2 columns: Item (Turchia (lire turche), Smarrimento, etc.) and Amount (L. 22.72, L. 70,018 29, etc.)

Occasione favorevole. Presso la libreria Zorzi trovansi vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Mayer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text: 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.' and 'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)'.

Per chi cerca impiego. Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafii è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze.

Lagrima di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine).

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Advertisement for D. G. RIVA UDINE. Includes text: 'Pianoforti', 'Harmoniums', 'Organi', 'Americani'. Also features an image of a piano.

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Avviso agli interessati. La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito d'arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Advertisement for L. MARCHI. Includes text: 'SALE MODE E CORREDI', 'Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)', 'Riccio assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleur — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.' and 'Si mandano preventivi a richiesta.'

Advertisement for Stabilimento di Cura. Includes text: 'Bagno Comunale', 'idro-elettrica', 'massaggio — termoterapia — tremuloterapia', 'FANGHI'.

Advertisement for Tiziano D'Orlando. Includes text: 'MAGAZZINI MANIFATTURE', 'UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE', 'La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.'

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, cellulata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.30 M. 8.07 9.53	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.13	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8. —	10.28	M. 9. —	12.55	Udine Venezia		Venezia Udine	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25 21.55
 Pass. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco
 Negoziante di manifatture
 UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

*** Fabbrica ombrelli e ombrellini. ***

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

GIUSEPPE BONANNI
 UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovandosi poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

dev.mo
G. BONANNI.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfaccimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita-opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri, corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.